

Tante denunce non fanno l'opposizione

SANDRO MORELLI

Penso naturalmente anch'io, come Goffredo Bettini (Il Manifesto del 14.11. u.s.) che l'assessore Azzaro se ne debba andare. E che sia più che fondata la denuncia alla magistratura che, anche sulla base della relazione del segretario generale del comune, il gruppo del Pds ha sporto. Così come penso anch'io, naturalmente, che anche Costi se ne dovrebbe andare. Peraltro l'assessore Costi è già rinviato a giudizio per iniziativa della magistratura a causa della concessione rilasciata per l'Hotel Roma.

Si tratta di amministratori sospettati o addirittura incriminati per aver commesso gravi irregolarità nell'esercizio delle proprie funzioni. Se è un «atto dovuto» che se ne debbano andare, allora è un «atto dovuto» (ed il minimo che possa fare un'opposizione politica ed, al limite, qualunque onesto cittadino) chiedere, appunto, che se ne vadano. Per questo non mi convince che, in generale, il vigore e la qualità dell'opposizione politica del Pds alla giunta Carraro possano essenzialmente essere misurati, oggi, sulla base di queste richieste e dell'iniziativa che la sostiene. Anzi, trovo francamente un po' curiosa e persino ingenua la ripetuta espressione di preoccupazione che, ancora una volta, Bettini manifesta attorno al fatto che, non prendendo le distanze da tutto ciò, Carraro, in fondo, danneggia se stesso e la possibilità di uno sviluppo positivo dei rapporti col Pds.

Sembrerebbe, insomma, che fino ad un certo momento (e su di un ben più ampio terreno politico) tale possibilità si fosse più che intravista, mentre sarebbe ora compromessa, in questa fase, dagli episodi sopra ricordati e da altre recenti vicende. Ed infatti, Bettini dice che nell'ultimo periodo «Carraro e la sua giunta sembrano, su tante questioni, accentuare pericolosamente un processo involutivo e di chiusura arrogante». Ed aggiunge: «Il Pds, proprio a partire dai meriti dei problemi, marcherà l'intensità dello scontro politico che intende affrontare». Ciò farà un'opposizione più incalzante. E Carlo Leoni, segretario del Pds romano su l'Unità dell'8.11 u.s., riconosce addirittura che sarebbe giunta al termine «una specie di patto di collaborazione» intercorso, nei mesi scorsi, fra la giunta e l'opposizione del Pds. E, per chiarire, aggiunge: «... a questo punto... riteniamo che questa giunta sia di ostacolo allo sviluppo della città. L'alternativa alla Dc non è più una questione politica, ma una necessità». Non mi persuade proprio per niente questa «analisi» che trovo semplicistica e un po' di comodo. Per i motivi segnalati prima a proposito della qualità «dovuta» e «minima» dell'opposizione a Costi e ad Azzaro, e soprattutto per una grande questione politica che, invece sentite oggi sostanzialmente aggirata, sia da Bettini che da Leoni.

Mi riferisco alla polemica che pochi mesi orsono (quando c'era, forse il «patto di collaborazione» al quale solo ora si allude?) ci divide, nel Comitato Federale del Pds romano, attorno al voto positivo dato dal Pds, in Campidoglio, al «programma per Roma capitale» presentato e sostenuto con vigore dal sindaco.

In quella circostanza alcuni di noi espressero il giudizio che si fosse compiuto un errore di «consociativismo», o, almeno, di ingenuità politica. E, nel voto finale, si dissociarono dall'approvazione dell'operato del gruppo consigliere. Alcuni, più maliziosamente, giunsero ad affermare (e furono aspramente contrastati) che sembrava essere in atto, a Roma, un esperimento di «Govermissimo». Ora, a distanza di poco tempo, Piero Salvagni (vicepresidente della Commissione per «Roma capitale») dichiara, con fondamento, di voler dimettersi dall'incarico, con argomenti consonanti con quelli, ancor più duri, usati da Francesco Rutelli (che pure, approvò il «programma») su «Il Manifesto» di domenica 10.11 u.s. La legge per «Roma capitale» - dice, in sostanza, Rutelli - sarebbe ormai utilizzata, grazie alle agevolazioni procedurali che consente, per far passare operazioni speculative di dimensioni inedite (tutte però, si badi, già confusamente impacchettate nel «programma» di Carraro) sicché - aggiunge Rutelli - senza un nuovo piano regolatore non si riuscirà a porre un freno a questo scandalo. E, naturalmente, in questo quadro la stessa «operazione Sds» ne risulterebbe sostanzialmente vanificata.

Sono totalmente d'accordo. Continuo, insomma, a pensarla orgoglioso come la pensavo nel giugno scorso. E allora, in conclusione: non sarà forse questo, davvero, uno dei terreni principali su cui sin da allora si sarebbe dovuta organizzare una vigorosa offensiva dell'opposizione del Pds e di tutte le opposizioni di sinistra in Campidoglio?

Se è così, occorrerebbe quindi tornare a discutere del «che fare» su questo terreno per spingere l'offensiva del Pds ben oltre la polemica su Azzaro, Costi e così via (che, beninteso, va fatta e portata fino alle sue conseguenze coerenti) perché, forse, non è vero che «prima» le cose potevano consentire un «patto di collaborazione», mentre solo ora (ed essenzialmente sulle questioni più recenti e «dovute» sopra ricordate) si dovrebbe «marchiare l'intensità dello scontro politico», come dice Bettini. Ed è quindi sul più ampio terreno strategico delle scelte per Roma che si dovrà finalmente misurare anche il rapporto con Carraro e col Psi.

Altrimenti, se la «prova» fosse soltanto l'atteggiamento del sindaco nella vicenda Azzaro, Costi e così via (nell'illusione peraltro, di poter continuare a nettamente separare il rapporto con Carraro da quello con l'insieme della giunta che il Sindaco guida) non solo non si darebbe alcuna base strategica e programmatica sostanziale all'evoluzione del rapporto col Psi, ma si cadrebbe definitivamente in una logica di schieramento un po' politistica e pregiudizialmente sovrapposta a fatti fondamentali che riguardano, al di là della sorte di questo o quell'assessore, le sorti stesse ed il futuro di Roma. Errore, si direbbe, tipico dei momenti meno felici nella sfortunata vicenda del caro vecchio Pci.

del comitato federale del Pds

Alessandro Petruccelli

UNA CARTELLA PIENA DI FOGLI

Nel romanzo del censimento una straordinaria galleria di personaggi.

* I David '91 pp. 196

lettere interventi



Una democrazia senza qualità

PAOLA PIVA

L'assessore Azzaro è del tutto incapace a gestire i servizi sociali a Roma. La sua incompetenza, conosciuta e irrimediabile, è forse più dannosa alla città dell'impegno con cui cerca di spremere un toro nacono per CI da ogni sua più piccola scelta.

In fondo, se sapesse dare slancio alla gestione complessiva dei servizi, certi arbitri potrebbero restare nell'ombra; balzano in primo piano perché quei favori sono praticati dagli unici atti amministrativi che egli compie, abbandonando tutto il resto al non-governo.

La faziolosità dell'assessore in apparenza facilita il compito delle opposizioni; il dibattito in corso mostra che non mancano le occasioni per denunciare le sue malefatte. Ma la difficoltà si misura quando vogliamo segnare un'inversione di rotta. Contro Azzaro siamo in tanti; il non-governo dei servizi sociali viene ripetutamente denunciato dalla Caritas diocesana, dai tre sindacati, da numerose associazioni di cittadini e operatori. Eppure, quando c'è un patto di ferro nella maggioranza, il governo della città può sottrarsi al controllo non solo delle opposizioni ma di molti protagonisti sociali che potrebbero e vorrebbero migliorare le politiche comunali.

Questo fatto mi fa paura, anche perché abbiamo appena varato una riforma delle autonomie locali senza guardare a sufficienza lo scoglio su cui possono infrangersi tutte le spinte alla democratizzazione delle istituzioni. Di fronte ad una grande macchina organizzativa qual è il Comune di Roma, dove ogni giorno si prendono moltissimi decisioni distribuite non abbiamo ancora messo a fuoco come e

dove collocare il controllo. Questo problema riguarda sia gli eletti che i cittadini. Mi domando come può il lavoro amministrativo sottoporsi realmente al controllo democratico e se vale ancora la distinzione tra scelte strategiche, su cui dovrebbe esercitarsi il dibattito in consiglio, e atti ordinari, applicativi, che spetterebbero alla giunta. Va notato che è proprio su questa distinzione che Azzaro ha impostato la sua linea di difesa. Minuziosamente l'irregolarità commessa, chiede alle opposizioni: «Cosa volete? Entrare nel merito delle tante piccole scelte che spettano ai funzionari e che qualunque esecutore (di destra o di sinistra) considera affar proprio? Basta con i pretesti e lasciatemi lavorare».

Questo è il punto. Stando all'opposizione ci accorgiamo che non basta concentrare l'attenzione sugli indirizzi generali perché da soli non operano il cambiamento. Il percorso burocratico che sfocia nel risultato finale - un servizio per gli anziani - si compone di tanti elementi, quasi tutti rilevanti per la qualità del servizio stesso. Proviamo a contare le delibere e gli emendamenti che abbiamo conquistato in aula e che poi sono rimasti pezzi di carta inapplicati.

Se è vero che le politiche sociali dipendono da una somma di elementi che insieme determinano il risultato - tra cui molto importante è la qualità degli operatori e il modello organizzativo - allora dobbiamo capire bene dove va spesa la spinta democratica. Quando sono in consiglio sento che quel luogo è sovrastrutturale rispetto alla macchina amministrativa, non la indirizza e non la condiziona. Come potrebbero del resto ottanta consiglieri, riunendosi due

tre volte alla settimana in una stanza rimbombante (aula di Giulio Cesare), dotati solo degli strumenti della democrazia rappresentativa (il dibattito e il voto) incidere sul governo della città? È evidente che non possono. Questo vale in grande misura anche per le commissioni consultive, che pure hanno un contatto con l'amministrazione più ravvicinato. Anche qui è concesso un controllo per eccezione, sulle «malefatte» clamorose, mentre è difficile promuovere delle politiche in positivo, se l'assessore non vuole.

Emblematico è il caso dell'assistenza domiciliare: la Regione ha fatto la legge, il Comune ha deliberato, ci sono i fondi e soprattutto c'è una grande domanda da parte di anziani, disabili, malati di Aids e di tutti coloro che hanno una autosufficienza ridotta e non vogliono finire in un cronico. Ma il servizio non decolla. Dal punto di vista amministrativo la strada non è difficile: si tratta di guidare le USL e le Circosezioni a fare delle convenzioni, insieme, con cooperative capaci di fornire sia l'assistenza sanitaria che quella sociale. Poi si affida ai servizi territoriali il compito di valutare chi, quale e quanta assistenza debba essere fornita; le spese sanitarie sono attribuite al fondo sanitario e quelle sociali al Comune. Semplice e razionale; gli strumenti ci sono tutti, ma Azzaro non li vuole usare.

Ecco perché il nostro assessore è più dannoso per le cose che non fa che per i favori a CI. Fino a quando non costruiamo gli strumenti per esercitare un potere democratico positivo.

*consigliera comunale della sinistra indipendente

Gli immigrati e la Rai

Cara Unità,

Il serbo a nome di altre persone che, insieme a me, sabato 16 novembre, hanno partecipato al convegno «Nord sud, per un solo futuro». Si è trattato di un appuntamento interessante per riflettere sul fenomeno immigrazione come fatto culturale, e dal punto di vista degli immigrati. C'è stato il contributo di esperti: linguisti, giornalisti, teologi e politici. E forse anche per questo le cronache romane e nazionali non ne hanno parlato affatto. Un dato che purtroppo rafforza la nostra convinzione che ai giornali piace l'immigrato soltanto quando la notizia come «disperato», o come protagonista di fatti di cronaca nera. Non è così che si informa e si entra nel razzismo strisciante che c'è in ognuno di noi, al contrario. Ma non è per questo che ho scritto. Al termine di questo convegno, nel pomeriggio, si è svolta una pacifica fiaccolata dal palazzo della Farnesina, sede del ministero degli Esteri, fin sotto la sede Rai di via Teulada. Un po' per il tema in questione (la sensibilizzazione su questi temi dell'informazione), un po' la pioggia battente di sabato scorso, alla manifestazione hanno partecipato poco più di un centinaio di persone. Che hanno tenuto duro, però, e sono arrivate, contente e bagnate, in via Teulada. A quel punto, cinque persone tra cui il giornalista e parlamentare europeo Ettore Masina, organizzatore del convegno, hanno chiesto di essere ricevute dai comitati di redazione dei telegiornali della televisione pubblica. C'ero anch'io. Ebbene, i comitati di redazione (si badi di Tg1 e Tg2, il Tg2 non c'era) li abbiamo anche incontrati. Sì, ma solo sul pianerottolo dell'edificio. Ci è stato detto che l'intendenza della Rai aveva proibito a tutti l'ingresso nel palazzo. Ovvero non turbiamo il sonno del direttore generale.

Lettera firmata

I «dimenticati» del villaggio Breda

Il Villaggio Breda, stretto da costruzioni inconcepibili che non hanno tenuto conto dell'ambiente e degli abitanti, soffocato dal gas di scarico causato da un traffico forzatamente canalizzato dentro questo centro abitato dalla irresponsabile gestione locale, abbandonato da oltre 40 anni al degrado, alla invasione di topi e scarafaggi, facile meta di spacciatori di droga, scippatori e provocatori. Oggi si aggiunge la mancata accensione degli impianti dei termosifoni nonostante, appunto, la mancanza degli alloggi, la presenza di molte persone anziane e l'alto costo che viene fatto pagare agli inquilini, è stato e continua ad essere ignorato da tutte le istituzioni preposte.

Tutto ciò, nonostante che il Comitato di quartiere avesse da tempo richiesto all'Istituto autonomo case popolari, per affrontare i problemi di sua competenza, e avesse richiesto un incontro con i responsabili dell'VIII circoscrizione per discutere i problemi che gli competono.

I cittadini del Villaggio Breda protestano contro questo stato di incuria perniciosa da parte delle istituzioni preposte.

Qualora le autorità competenti sopra richiamate non si attivassero per risolvere i problemi urgenti che incombono sui cittadini, a partire dalla immediata accensione degli impianti di riscaldamento, si vedranno costretti ad organizzare manifestazioni di piazza.

Il comitato di quartiere Villaggio Breda

Un ricordo di Di Pietro e Saccocci

Il giorno due novembre sono venuti a mancare all'affetto dei propri cari i compagni Franco Di Pietro e Sosio Saccocci. Il ricordo che è emerso nel ricordo che il compagno Fausto Tarantino, della commissione di garanzia della federazione romana ha fatto, non è stato solo un ricordo ma un atto di partecipazione. La Regione ha fatto la legge, il Comune ha deliberato, ci sono i fondi e soprattutto c'è una grande domanda da parte di anziani, disabili, malati di Aids e di tutti coloro che hanno una autosufficienza ridotta e non vogliono finire in un cronico. Ma il servizio non decolla. Dal punto di vista amministrativo la strada non è difficile: si tratta di guidare le USL e le Circosezioni a fare delle convenzioni, insieme, con cooperative capaci di fornire sia l'assistenza sanitaria che quella sociale. Poi si affida ai servizi territoriali il compito di valutare chi, quale e quanta assistenza debba essere fornita; le spese sanitarie sono attribuite al fondo sanitario e quelle sociali al Comune. Semplice e razionale; gli strumenti ci sono tutti, ma Azzaro non li vuole usare.

Ecco perché il nostro assessore è più dannoso per le cose che non fa che per i favori a CI. Fino a quando non costruiamo gli strumenti per esercitare un potere democratico positivo.

*segretario della sezione Porta Maggiore, Maurizio Muzzi

Fiuggi, se la società civile si ricorda di sé

GABRIELE CARCANO

«Quando nel 1982 è arrivato il dottor Giuseppe Ciarrapico per tutti noi era un imprenditore come un altro».

Così Paolo Coladarcì dipendente dell'Ente Fiuggi e sindacalista Cgil, riassume la posizione di tutti i fiuggini nei confronti del nuovo arrivato. «Certo, per noi rappresentava pur sempre la controparte ma i nostri rapporti erano buoni».

Cosa è accaduto allora negli otto anni di gestione della «miniera»? Per trovare il bandolo di una matassa così complicata forse è bene sentire chi lavora entro le mura: «Lavoravo come dirigente e avevo buoni rapporti con tutti, poi mi sono trovata nei bassifondi di un magazzino, in due, colpevoli di aver esteso le nostre idee sociali e politiche».

«Quando la mattina mi alzo alle 4 io divento lavoratore, ma alla fine del mio turno voglio essere cittadino come gli altri e occuparmi della mia città».

«Ero felice, avevo anch'io una bella divisa blu, mi sentivo importante, cominciai persino a parlare con la ere moscia. Certo ero un po' stupida... Forse il Ciarra adesso ci chiama «sfessati» semplicemente perché non siamo più fessi».

Un commerciante: «A un certo punto Ciarrapico mandò via tutti i commercianti che lavoravano entro le mura. Forse era suo diritto, ma mi sentii offeso quando una bella mattina trovai tutte le mie cose sul selciato delle fonti».

Un albergatore: «Dice che i nostri alberghi sono fatiscenti e che non funzionano, ma qui c'è il sudore di mio nonno e di mio padre, ed io lo curo come un figlio... Sono offeso».

Un giovane: «Non si fa più nulla, non solo lavorare, ma per qualsiasi cosa bisognerebbe sempre ricorrere ai democristiani del Ciarra».

Inutile andare oltre, la filosofia di Ciarrapico è sempre la stessa: «O con me o contro di me».

Ma adesso non più con la masella dura e possente, semmai con un bel sorriso a salvadanaio. Ufficialmente era l'uomo forte e deciso che affascinava la città con proposte megagalattiche. Ma sommessamente lavorava per dividere e umiliare. Fatto sta che man mano la gente si è accorta della situazione, però individualmente, senza possibilità di confronto con gli altri, in silenzio.

Intanto Fiuggi, che dopo il boom degli anni sessanta e settanta viveva sugli allori di un turismo tranquillo e garantito (era ritenuta, in quegli anni diciamo «d'oro e di abbondanza», con una economia florida e attiva, e così il suo turismo fondato sulla ricchezza fondamentale del luogo, il bene naturale di cui disponeva e dispone ampiamente, le acque e le terme, una delle città più ricche d'Italia), subiva preoccupanti battute di arresto.

E si accusavano gli amministratori di immobilismo, di incapacità e di perdere tempo in diatribe

giuridiche, cioè nei vari lodi in cui si erano infognati con il gestore dell'Ente Fiuggi perché moroso. Diminuivano le entrate in bilancio e quindi la fiducia nei politici nostrani. Aumentava invece la speranza nella capacità del Ciarra.

Nell'89 divenne sindaco Antonio Casatelli. Durante la sua prima seduta consigliere disse: «Io sarei arrogante? Non è questa l'arroganza... Vedrete!».

Fu l'inizio di un periodo che qualcuno oggi ha definito «il laboratorio del regime». Divennero chiare le intimidazioni, l'arroganza e i ricatti. La faccia di Ciarrapico diventava, volente o nolente, quella del regime. Eppure la città si accorse che in politica stava succedendo qualcosa di diverso durante le feste natalizie dell'89, quando i consiglieri di opposizione (attualmente in Fiuggi per Fiuggi) occuparono la sala consiliare. Mille persone firmarono per solidarietà.

In piazza Trento e Trieste si ricominciò a vedere la gente parlare di politica: riacquistava il coraggio della protesta, raccontava i suoi problemi, ritrovava un antico senso di solidarietà.

Il resto è storia di questi ultimi due anni, di due campagne elettorali che hanno diviso ancora di più la gente in due fazioni, e forse hanno fatto dimenticare che l'acqua, in quanto tale, è uno dei quattro elementi fondamentali per la vita, quindi una risorsa collettiva che non può essere in nessun modo privatizzata

*farmacista, della lista «Fiuggi per Fiuggi»

AGENDA

Ieri minima 4
massima 17
Oggi il sole sorge alle 7,04
e tramonta alle 16,46



VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Parioli. Ore 20.30 assemblea su «Analisi e prospettive del Pds a Roma» con M. Civita, C. Petulla

VIII Unione circoscrizionale. C o sez. Villaggio Breda. Ore 18.30 riunione dei segretari di sezione dell'VIII Circo-

scrizione con A. Scacco

Avviso. Domani alle ore 18 in Federazione via G. Donati 174 assemblea cittadina dell'area dei comunisti democratici con W. Tocci

Avviso. Domani alle ore 17 in Federazione si svolgerà una riunione in preparazione del convegno su «Rischio sanitario causato dall'inquinamento acustico e atmosferico». Sono invitati tecnici, operatori, amministratori interessati alle tematiche ambientali e dei trasporti con M. Calamante, F. Pierantoni

Avviso. Si è costituita domenica 17 l'Unione circoscrizionale della XX Circozione. È stato eletto all'unanimità segretario della suddetta Unione il compagno Claudio Rispoli

Avviso elezioni scolastiche dell'1 e 2 dicembre. È disponibile da mercoledì in Federazione il materiale riguardante le elezioni scolastiche dell'1 e 2 dicembre

Avviso. È disponibile in Federazione il materiale sulla manifestazione con Occhetto

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

Federazione Castelli. Area di ricerca di Frascati, ore 13 assemblea organizzativa (Magna). Ardea ore 19 Cd di Ardea e Tor San Lorenzo (comenzia c/o cinema parrocchiale, ore 18 assemblea del comitato per i referendum, dalle 18 alle 20 raccolta firme referendum. Mercoledì 20 alle ore 17.30 c/o sezione di Genzano riunione Cig. Odg «Stato del partito nell'attuale fase politica».

Federazione Frosinone. In Federazione ore 15.30 riunione su alla velocità (De Gregorio, Filiso)

Federazione Rieti. In Federazione ore 17.30 direzione (Bianchi)

Federazione Tivoli. Fiano c/o Casa del popolo ore 18 assemblea zona tiberina su lancio campagna referendaria (Onori, Fracelli, Fredda)

Federazione Viterbo. In Federazione ore 15 coordinamento provinciale, ore 18 associazione cooperatori Pds, Procono ore 20.30 Cd (Pigliapoco); Castel D'Asso Cd ore 20.30 (Aquilanti, Capaldi)

REFERENDUM

Tavoli per la raccolta delle firme: Davanti 8ª circoscrizione 8.30-12; Istituto superiore sanità 9-13, via Foro Traiano 1, a 16-19, cinema di Fontevia 18-20 viale Europa 16-19, piazza Barberini 10.30-14.30; piazza Esquilina 15.30-18.30, piazza Fiume 16.30-19.30; viale Regina Elena 9.30-13, piazza Malatesta 9.30-13, viale Regina Margherita (Standa) 16-19, Cinecittà 2.16-19, piazza Quadrata 16.15-19, piazza Balduina 16-19. Farmacie: via Fontebuono 45, 16-19.30; viale XXI Aprile 31, 16-19; piazza dei Miri 1, 16-19; via del Trullo 292, 16-19; via Caracalla 58, 16-19

PICCOLA CRONACA

Il Pds e l'ambiente. Domani alle 19 presso la sezione di Nuova Gordiana (viale Irpinia) il Pds promuove un incontro con le forze ambientaliste. Intervengono Fulvia Bandoli, responsabile del Pds per l'ambiente, il segretario generale del Wwf e quello della Lega Ambiente

La guerra in Jugoslavia e il ruolo dell'Europa. Domani alle 19 presso la sezione Campitelli si svolgerà il dibattito sul tema «La guerra in Jugoslavia e il ruolo dell'Europa». Intervengono Roberto Cuiolo del Pds e Angelo Bandinelli del partito radicale

Donne in nero. Domani alle 18.30 manifestazione delle donne in nero davanti all'ambasciata americana per «Palestina-Israele, due popoli, due stati», ovvero per il blocco degli insediamenti israeliani in Palestina

Università popolare. Sono aperte le iscrizioni ai corsi che l'università popolare di Prima Porta a Labaro (via Inverigo 28) apre a tutti in collaborazione con il centro donna «Artemisia». Previsto in questi giorni l'avvio dei corsi di psicologia sociale, inglese e archeologia. Informazioni al 33.61.43.63/69.11.642/300.59.85

Stage di Toni Coti. Dal 25 novembre all'8 dicembre si terrà lo stage di Toni Coti, attore e pedagogo che per anni ha lavorato con l'Odin Teatral. Il suo laboratorio si terrà presso l'Argot Studio sul «laboro dell'attore». Diviso in due gruppi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, si terrà tutti i giorni escluso la domenica e comprende gli elementi basilari per l'allenamento fisico dell'attore e per la composizione della voce.

Corso di apicoltura. Il corso introduttivo di apicoltura si terrà dal 25 novembre al 1 dicembre presso la sede dell'associazione «Il Monte Analogo» (dal lunedì al giovedì, ore 19-21). Il corso si articola in una fase teorica e in una pratica che si svolgerà durante il fine settimana presso un'azienda apistica. Previsto l'uso di video-tape e filmati sull'apicoltura. Il costo del corso è di lire 200.000. Informazioni al 588.30.75

Lingua russa. L'Istituto di cultura e lingua russa, in collaborazione con Italia-Urss, ha aperto le iscrizioni ai corsi di russo commerciale. Le lezioni avranno una durata di cinque mesi, da gennaio a maggio '92, con frequenza monosettimanale per complessive 40 ore. Ulteriori informazioni presso l'Istituto in piazza della Repubblica 47, IV piano, tel 488.14.11-488.45.70

Sezione Pds Eur

viale dell'Arte, 42



Oggi, martedì 19, ore 18

Assemblea dibattito su:

«La strategia referendaria e la politica di alternativa»

Partecipa:

VITTORIO PAROLA dell'esecutivo regionale Pds